

Anticipazioni L'Indice Bruno Leoni 2011. Si salvano il settore elettrico e i servizi finanziari. Il caso Alitalia

Liberalizzazioni Italia al palo

Mercato aperto solo a metà

L'apertura è del 49%, sotto la sufficienza: Maglia nera i trasporti, in stallo gli ordini

DI ALESSANDRA PUATO

Le liberalizzazioni? Al palo. In Italia, calma piatta, anzi, spesso è retromarcia. Negli ultimi cinque anni l'indice generale che misura il livello di apertura del mercato è salito di pochissimo, due soli punti percentuali, dal 47% al 49%. E dal 2009 è addirittura fermo. Come dire che l'Italia è liberalizzata a metà rispetto all'Europa, anzi, meno.

Lo dice lo studio annuale dell'Istituto Bruno Leoni, che verrà diffuso oggi e del quale *CorriereEconomia* dà anticipazione. L'Indice delle liberalizzazioni dell'Istituto Bruno Leoni è calcolato per 16 settori, confrontando il livello raggiunto dall'Italia rispetto al più liberalizzato Paese europeo (indice uguale a 100). Ebbene, in generale non siamo nemmeno a metà strada, fermi al 49% (indice aggregato, media di tutti i settori). E su 16 comparti solo sette passano la soglia del 50% (vedi tabella). Un dato non incoraggiante, mentre il Paese cerca la strada per la crescita, che molti individuano nella maggiore apertura del mercato.

Chi migliora

In testa c'è il settore dell'energia elettrica, il più liberalizzato, a quota 72%: qui il processo è partito da oltre un decennio e il mercato si muove quasi di necessità. In cinque anni l'indice è salito di ben nove punti (era il 63%). Anche il gas supera l'esame, con il 62% (contro il 55% del 2010 e il 48% del 2007), soprattutto per l'avvio dei rigassificatori (in testa Rovigo) che riducono la dipendenza dai gasdotti (anche libici); lo stesso accade per i servizi finanziari (69% contro 64%).

Sale poi, ma senza raggiungere la sufficienza, la liberalizzazione dei servizi postali (47% contro

il 41% l'anno scorso e il 37% nel 2007, il confronto è con l'Olanda), per via del recepimento della direttiva Ue che ha aperto ai

concorrenti di Poste: «Ma ci voleva più coraggio», commenta Carlo Stagnaro, direttore ricerche all'Istituto Bruno Leoni. Stabili in sostanza, ma sempre insufficienti, le telecomunicazioni: 40% nel 2007, 42% ora. Il mercato del lavoro schizza invece dal 50% al 60% (con le variabili di un settore anomalo, però, vedi anche l'impatto sull'occupazione), dopo il Collegato lavoro del 2010.

Per il resto, le liberalizzazioni restano lontane. Gli ordini professionali sono fermi da tre anni al 47% e in salita di un solo punto in cinque anni (il confronto è con l'Inghilterra): in stallo nonostante le raccomandazioni dell'Antitrust su apertura dell'accesso e concorrenza e le lenzuolate Bersani (ripristinata in parte dalla manovra dei giorni scorsi, che non figura nell'Indice).

Chi peggiora

La televisione crolla dal 70% del 2010 al 62%. E precipitano in coda i trasporti, in primo luogo ferrovie e autostrade. I treni, ancora monopolio di Trenitalia-Ferrovie dello Stato guidata da Mauro Moretti, vanno all'indietro, tasso di liberalizzazione del 36%, cinque punti in meno dell'anno scorso e addirittura 13 rispetto al 2007 (il confronto è con la Svezia). Quanto alle autostrade, «penalizzate dall'assenza di stabilità regolatoria quindi poco incentivanti per i competitor», dice Stagnaro, l'indice è crollato al 28%, contro il 29% del 2010 e il 32% del 2007.

Un curioso caso a fisarmonica è il trasporto aereo. Quest'anno il settore dominato dall'Alitalia di Rocco Sabelli e Roberto Colaninno risulta migliorato rispetto

al 2010, 62% contro 60%: «Perché Alitalia è ora considerata una compagnia privata e c'è spazio per i competitor», dice Stagnaro.

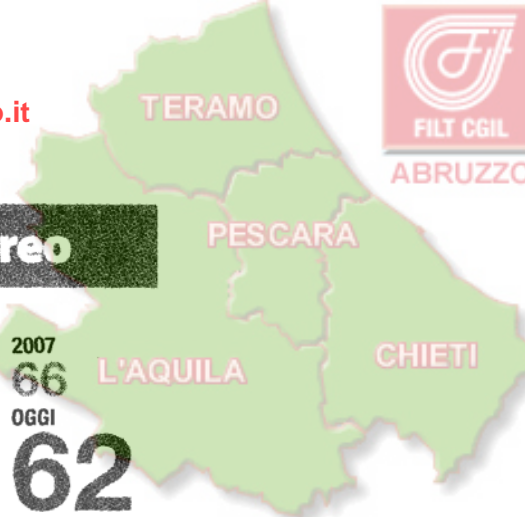
Ma se retrocediamo al 2008 (quando c'era ancora la concorrenza di AirOne e la compagnia di bandiera non godeva della vantaggiosa sospensione di giudizio dell'Antitrust post-salvataggio), l'indice è precipitato di otto punti (era al 70%). Insomma, c'era più apertura quando Alitalia era dello Stato, anziché di privati e banche.

In coda c'è infine l'acqua: indice al 19% per i servizi idrici, contro il 27% del 2007.

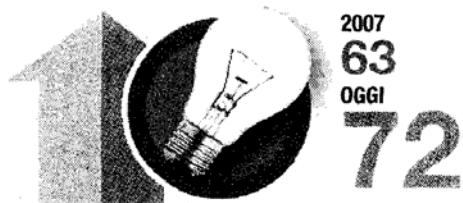
«L'Italia resta un Paese liberalizzato meno che a metà — commenta Alberto Mingardi, direttore generale al Bruno Leoni—. Il fatto deprimente è che si registra una linea retta. Negli ultimi anni non ci sono state novità normative che abbiano spinto ad aprire i mercati. Buone le liberalizzazioni di Bersani, per esempio sugli ordini professionali, ma non basta. Ci sono settori per i quali si dovrebbero dare regole certe, come ferrovie, acqua, autostrade, pubblica amministrazione. E gli interventi di liberalizzazione, con le privatizzazioni, andrebbero decisi con calma e cura, non inserendoli in una manovra d'emergenza, com'è successo ora».

«Servirebbero authority specifiche per i trasporti o le Poste, per dare prospettiva di lungo termine e certezza regolatoria — dice Stagnaro —. Solo così si attraggono investimenti». Secondo la Banca d'Italia la piena liberalizzazione dei servizi accrescerebbe il Pil di 11 punti in 20 anni: 170 miliardi. Certo, resta da valutare l'eventuale impatto sociale. Ma è un'altra indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elettricità



Il mercato elettrico vince la palma della liberalizzazione in Italia. Nel 2007 l'Indice Bruno Leoni, che misura l'apertura dei vari settori, era al 63%, oggi è al 72%, nove punti in più. Non è il 100% dell'Inghilterra con cui viene fatto il paragone, ma è il massimo nel nostro Paese. «È quello aperto da più tempo, ha ingranato la marcia», dice Carlo Stagnaro, che ha guidato la ricerca. Nel 2004 Enel copriva il 43,5% della produzione nazionale, nel 2009 il 30,4%, in un mercato diviso fra 15 produttori; si sono affacciate Sorgenia (2,3%) e A2A (3,9%) e la voce «Altri produttori» è salita dal 12,5% al 18,5%. Bene anche il mercato del gas naturale, il cui indice nel 2007-2011 è aumentato dal 48% al 62%. Nel 2002 l'Eni controllava il 71% dell'import, nel 2009 il 50%.

A. P.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto aereo



Saliscendi in aereo. Peggiorato l'anno scorso dopo la legge salva-Alitalia che ha sospeso le norme Antitrust sulla rotta Milano-Fiumicino, «legge anti-concorrenziale che sarà in vigore fino alla fine del 2011», è scritto nella relazione dell'Istituto Bruno Leoni, ora l'indice di liberalizzazioni del settore aereo migliora: 62% contro il 60% del 2010, ma era il 70% nel 2008 (il confronto è con l'Irlanda, valutata come Paese con la maggiore liberalizzazione, 100%). «Ora Alitalia è privata e non si parla più di venderla un giorno sì e uno no», dice Carlo Stagnaro, che ha diretto la ricerca. E Ryanair «è ormai il secondo operatore, praticamente con lo stesso numero di passeggeri di Alitalia». Ma restano i problemi, in particolare il blocco degli slot a Linate per i nuovi operatori.

A. P.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie



Retromarcia dei treni. In cinque anni l'indice di liberalizzazione del trasporto ferroviario è crollato di 13 punti, dal 49% al 36%, e rispetto all'anno scorso (41%) ne ha persi sette. La novità del 2010 è lo sviluppo dell'Alta Velocità, sottolinea la ricerca: «primo anno nel quale è stata in funzione per tutti i 12 mesi dell'anno». Ma «dal punto di vista normativo non vi sono stati miglioramenti e il settore continua a soffrire di poca concorrenza». FS resta monopolista e i competitor ancora non ci sono (a partire dalla Ntv di Montezemolo). La ricerca sottolinea l'«effetto perverso» della mancata separazione fra la rete (Rti) e il fornitore di servizi (Trenitalia). E l'impatto del ddl Sviluppo del 2009, che ha «vietato l'ingresso ad altri operatori nel servizio regionale».

A. P.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrade



Il settore autostradale è bloccato. Il mercato è aperto per meno di un terzo: 28% il valore dell'Indice di liberalizzazione quest'anno, zero progressione, anzi calo, rispetto al 32% del 2007 e 2008 e anche al 29% dell'anno scorso (il confronto è con la Spagna). Pesano, dice l'Istituto Bruno Leoni, le continue modifiche nell'assetto regolatorio. «In un settore del genere serve un regolamento chiaro e stabile — dice il direttore ricerche Carlo Stagnaro — o non c'è l'incentivo all'ingresso di nuovi operatori». E l'indagine rimarca: «Negli ultimi 12 mesi analizzati il comparto è stato interessato da ben tre misure legislative». Come il pedagogy per i tratti Anas e il Grande raccordo anulare di Roma (inapplicato). «Un quadro legislativo caotico», sentenza la ricerca.

A. P.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERAMO

I protagonisti

Enel Fulvio Conti,
amministratore delegato

Alitalia Rocco Sabelli,
amministratore delegato

Trenitalia Mauro Moretti,
amministratore delegato

Atlantia Gilberto Benetton,
azionista



Chi sale e chi scende

Andamento dell'Indice delle liberalizzazioni nei diversi settori

	2007	2008	2009	2010	2011
• Mercato elettrico	63	65	69	71	72
• Televisione	70	68	67	65	62
• Servizi finanziari	59	62	63	64	69
• Trasporto aereo	66	70	68	60	62
• Mercato del lavoro	50	35	55	60	60
• Mercato del gas naturale	48	54	52	55	62
• Fisco	44	43	52	54	56
• Ordini professionali	46	46	47	47	47
• Pubblica amministrazione*	40	37	35	38	39
• Trasporto pubblico locale	45	46	43	43	44
• Servizi postali*	37	38	38	41	47
• Telecomunicazioni	40	35	39	41	42
• Trasporto ferroviario	49	49	49	41	36
• Infrastrutture autostradali	32	32	29	29	28
• Servizi idrici	27	27	32	17	19
• Mercato dell'arte	44	44	45	45	45
INDICE ITALIA**	47	47	49	48	49

* A causa di un cambio di metodologia, i valori relativi agli anni 2007/2010 sono stati ricalcolati.

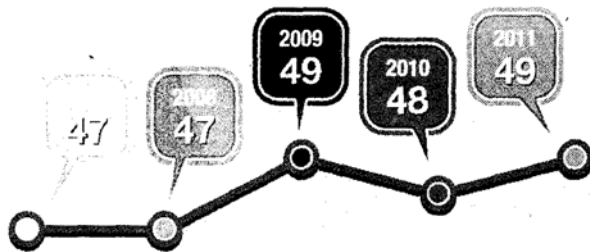
** I valori dell'Indice Italia sono stati ricalcolati per tener conto degli adeguamenti metodologici in due settori e dell'aggiunta di un nuovo settore.

Dati %. Ogni settore è raffrontato con il Paese europeo più liberalizzato (valore 100); l'Indice Italia è la media matematica dei diversi settori

Fonte:
Istituto Bruno Leoni
S. Avaltroni

Crescita zero

Evoluzione dell'Indice di liberalizzazione per l'Italia



Fonte: elaborazione CorriereEconomia

S. Avaltroni



Dati Alberto Mingardi, direttore generale Istituto Bruno Leoni

